

A ARTE INVERNIZZI

COMUNICATO STAMPA

ART BASEL 2015

16-21 GIUGNO 2015

HALL 2.0 STAND D7

RODOLFO ARICÒ DADAMAINO

FRANÇOIS MORELLET MARIO NIGRO NIELE TORONI

A arte Invernizzi presenterà ad "Art Basel 2015" un percorso espositivo con le opere di Rodolfo Aricò, Dadamaino, François Morellet, Mario Nigro e Niele Toroni.

L'opera "Spazio totale", appartenente al ciclo realizzato da Mario Nigro a partire dagli anni Cinquanta, con il quale viene poi invitato alla Biennale di Venezia del 1964 e del 1968, genera uno sfasamento reiterato in grado di trasmettere un'urgenza espressiva e rimane uno snodo fondamentale anche nei lavori successivi come quelli della fine degli anni Ottanta, quali le "Orme", in cui si trasmette sulla tela attraverso pennellate di colore dense e vigorose. L'analisi reiterata degli strumenti espressivi che si sviluppa in gruppi di opere di matrice comune è evidente anche nella produzione di Dadamaino come nel "Volume" della fine degli anni Cinquanta, in cui i fori si rigenerano moltiplicandosi in sequenze ortogonali ininterrotte e nelle lettere dei "Fatti della vita", esposte nella sua sala personale della Biennale di Venezia del 1980. La strutturazione ortogonale degli elementi costitutivi nelle opere di questi due artisti instaura uno stringente dialogo con la ricerca di François Morellet che appartiene alla stessa generazione e che definisce i propri lavori attraverso l'applicazione di un apparato di proporzioni matematiche. La sistematicità coerente e continua si ritrova nelle opere più recenti come in quelle appartenenti agli anni Settanta all'interno delle quali la resa in immagine si manifesta tramite entità geometriche e simboli messi in connessione tra loro.

La presenza costante di una ripetizione sistematica come elemento di analisi è presente anche nelle opere degli altri due artisti esposti, attivi dalla metà degli anni Sessanta. Rodolfo Aricò utilizza, infatti, sin dal 1964 tele sagomate, presentate anche alla Biennale di Venezia del 1968, che virano col passare dei decenni dalle forme geometriche rigorose iniziali alle strutture complesse ed irregolari degli anni Ottanta, all'interno delle quali il colore definisce molteplici effetti visivi. La metodicità di Niele Toroni si mostra, invece, nella consuetudine continuativa e coerente con cui egli traccia impronte di pennello n. 50 a 30 cm di distanza l'una dall'altra, creando sequenze che variano in relazione alle diverse tipologie di superfici quali tele, tele cerate, carte, carte di giornali, carte giapponesi, o in relazione alle architetture degli spazi espositivi.